

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

09 Giugno 2019 - Domenica di Pentecoste

PRIMA LETTURA (At 2,1-11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 103)

Rit: Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

SECONDA LETTURA (Rm 8,8-17)

Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di

Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

VANGELO (Gv 14,15-16.23-26)

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

La riflessione di don Enzo

Nella liturgia della messa della vigilia di Pentecoste troviamo questa preghiera:

“O Dio, Creatore e Padre, infondi in noi il tuo alito di vita, lo Spirito che si librava sugli abissi nelle origini. Torna a spirare nelle nostre menti e nei nostri cuori, come spirerà alla fine del tempo per ridestare i nostri corpi alla vita senza fine. Per Cristo nostro Signore”.

Molti avevano sentito il Maestro, pochi gli erano rimasti fedeli, molti avevano applaudito e promesso, ma pochi erano rimasti ad attendere lo Spirito di verità. Questi pochi erano gli Apostoli. Per la nostra riflessione seguiamo la traccia di Gioele (3,1-5), prima lettura della vigilia. Quella del credente che aderisce alla Parola del Signore è una visione grande, non riduttiva e povera, ma una panoramica vasta della vita e dell'amore. Il profeta Gioele gioisce, esulta, vedendo quello che lo Spirito

realizzerà, rinnoverà.

Entriamo nel vivo dell'opera di santificazione, vedendo quello che opererà lo Spirito di Cristo. Non sarà soltanto un momento di routine, sarà occasione di riflessione e di verifica nel senso che si cercherà di puntualizzare l'efficacia, l'accoglienza, la disponibilità viva verso la Parola del Signore. È volontà del Signore che lo Spirito abbia ad effondersi in ogni creatura, su ogni uomo e di conseguenza anche ognuno di noi può essere portatore di questo Spirito del Signore che è verità, che è vita, perché ogni carne diventi verità di vita, perché ogni uomo diventi sempre più vero. Lo Spirito di Cristo genera vita, condanna la menzogna, l'ipocrisia, il male che noi chiamiamo peccato e che poi ci porta a non essere, perché non è amore. I discepoli sono stati battezzati, rinnovati, santificati dallo Spirito del Signore, però avevano creato le premesse per questa edificazione, si erano messi nella situazione giusta per vivere questa esperienza, per portare a termine e prolungare la prova di fedeltà a Cristo, per rendere partecipi altri della loro testimonianza. Molto spesso noi non facciamo tutto quello che potremmo per creare le condizioni per cui lo Spirito del Signore si comunichi a noi.

Gli undici e la Madonna avevano preso le distanze dal chiasso, dalle parole vane, dalle situazioni facili, dalle ambiguità piccole e grandi. Sapevano che soltanto la costanza e la fedeltà creano le premesse indispensabili perché lo Spirito Santo possa manifestarsi e abitare nell'anima. Erano rimasti soli tra i molti che avevano seguito Gesù e che lo avevano ascoltato, ma che nel momento del pericolo se ne erano andati. Essi non si sono lasciati prendere dal complesso di inferiorità e il disagio che hanno sentito non era certo tale da compromettere la loro speranza. Avevano uno stile ben preciso, fatto di fedeltà e di preghiera, anche a costo di essere incompresi. Gli Apostoli sono rimasti dove Gesù li voleva: "Restate in Gerusalemme e attendete la venuta dello Spirito Santo". Essi erano uomini decisi, di una decisione che si farà più forte, più impegnativa e tenace con la discesa dello Spirito Santo, però al fondo c'era soprattutto la forza che, quando è vera, è tenacia, caparbia in senso buono. A questo punto dobbiamo anche noi chiederci se il nostro impegno ha le stesse motivazioni degli Apostoli, se c'è in noi la libertà del cuore, della mente, dell'intelligenza, se siamo decisi a non lasciarci strumentalizzare dalla paura.

Gli Apostoli erano decisi perché erano perseveranti nella preghiera. Quei nove giorni di attesa nel cenacolo, vissuti nel ricordo e nella comunione d'amore, sono un periodo intenso, fruttuoso, non inattivo, anche se per certi aspetti incomprensibile per i benpensanti. È proprio lo Spirito che dà un senso profetico alla nostra vita e la fa più partecipe del futuro, come ha proiettato gli Apostoli in una dimensione di azione che si prolunga nei secoli. Il cristiano abitato dallo Spirito del Signore è colui che condivide, in una certa misura, la presenza dello Spirito del Signore, nella storia, nel dopo, nel domani, nei secoli futuri. Senso profetico della fede nella nostra vita è quella partecipazione all'universalità dell'amore, della presenza del Signore. È un'ampiezza nuova di veduta e di prospettiva, sono i cieli e la terra nuova che si affacciano alla nostra vita, al tempo. Si realizzano in un futuro, ma sono già per sé un atto della nostra esistenza, creando un'unità profonda che vuol dire uscire dal contingente, dal frammentario. Che senso avrebbe la nostra fede cristiana, la nostra scelta di vita, se non avesse questa dimensione profetica, se si fermasse al

personale, all'immediato, allo sperimentale di oggi? Non si tratta di sognare, di ipotizzare un avvenire, una realtà fantastica, impossibile, irreali, ma si tratta di entrare nella sfera del dinamismo della grazia dello Spirito Santo del Signore che tutto rinnova, che tutto rende vero, anche quello che a noi sembra impossibile. Si tratta di entrare in questo atteggiamento per vedere oltre il tempo, oltre l'oggi, per diventare uomini portatori di speranza, abitati da uno Spirito che rianima, santifica e ha una dimensione profetica.

Senza lo Spirito Santo

Senza lo Spirito Santo Dio è lontano,
Cristo rimane nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa è una semplice organizzazione,
l'autorità è una dominazione,
la missione una propaganda,
il culto una evocazione,
e l'agire dell'essere umano
una morale da schiavi.
Ma nello Spirito Santo:
il cosmo è sollevato e
geme nella gestazione del Regno,
Cristo risorto è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità è un servizio liberatore,
la missione è una Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è divinizzato.

Patriarca Atenagora

**RITIRO
TRE GIORNI DELLA FRATERNITA'
a TORRAZZETTA**

10-11-12 GIUGNO 2019

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it